



### ***Il sogno del Santo***

Una notte di maggio Sant'Urbano apparve in sogno al Sergentiere di Bucchianico, il capo delle milizie. La città era minacciata da Chieti, che l'avrebbe senz'altro conquistata, data la superiorità numerica dei suoi uomini. Forse fu la disperazione o forse una congiuntura cosmica, ma nel sogno Sant'Urbano suggerì che le truppe teatine non potevano essere battute con la forza, ma con l'astuzia. Il Sergentiere chiamò a raccolta tutti gli uomini della città, per vestirli con pennacchi colorati e farli sfilare incessantemente lungo le mura del castello, facendoli diventare "banderesi", uomini con la bandiera. Il nemico chietino, che spiava la roccaforte di fronte, ebbe l'impressione che l'esercito buclane si fosse di molto accresciuto e mollò il colpo.

Era il 1335.

Come hanno detto Assunta, Francesco, Cristina e il libro *La festa dei Banderesi*, di Giuliano Davide Di Menna questa non è che una leggenda. Tanto che – dice Cristina – non esistono documenti storici, all'Archivio di Stato di Chieti, che testimonino la brillante strategia del Sergentiere. Probabile, invece, che tra Bucchianico e Chieti ci fossero delle contese territoriali risolte grazie alla mediazione di un membro della famiglia Caracciolo.

La domenica mattina facciamo un giro per Chieti, ma continua a piovere. Ci lasciamo condurre dalla trama dei portici, dalle piastrelle col cinghiale che non puoi calpestare, fino in un bar del centro, dove signori anziani vestiti a festa si guardano dallo schermo di occhiali scuri. Poi torniamo a casa, dove è arrivata nel frattempo una sorella di Assunta, Anna, coi figli e il marito Giuseppe. A pranzo la madre di Assunta, però, non c'è. È andata al pranzo del Banderese, perché è imparentata con la sua famiglia.

A questo punto è necessario dire due parole sul Banderese. Intanto il nome: è colui che porta la bandiera e, se vogliamo seguire la leggenda, è colui che vestito coi pennacchi attuò la strategia inventata dal Sergentiere. In breve il Banderese è un cittadino di Bucchianico che si occupa della realizzazione della festa e il suo compito dura un anno intero. La domenica successiva al 27 maggio, infatti, in Comune vengono depositati alcuni nomi su un biglietto. Chi si presenta lo fa volontariamente, ma sapendo quali fatiche dovrà sobbarcarsi. Appena viene estratto il nome del Banderese quella persona dovrà preparare la festa per l'anno successivo: occuparsi dei preparativi, allevare il vitello marchigiano che verranno sgozzati e mangiati nel pranzo del 25 maggio, allestire